

Foreste e cascate
L'aeroporto Jewel Changi di Safdie Architects a Singapore è uno dei progetti più sorprendenti: qui, uno scorcio della foresta con 2mila alberi e 100mila arbusti da tutto il mondo. A sinistra, il Rain Vortex, la cascata interna alta 40 metri

Vacanza in aeroporto

Passarci o restarci per godersi parchi, ristoranti, cabine di realtà virtuale, sedute yoga, Spa...Gli hub aerei sono in rivoluzione. E un saggio teorizza la loro trasformazione da non-luoghi a iper-luoghi

di **Manuela Mimosa Ravasio**

Dimenticatevi la mera funzionalità. La solitudine, la standardizzazione. L'impressione di essere dovunque e in nessun luogo. Come scrive Michel Lussault nel suo ultimo *Iper-luoghi* (in libreria da inizio febbraio per FrancoAngeli, 276 pp., 29 euro), lo spazio senza identità e geografia di Marc Augé ha fatto il suo tempo. Oggi imperano luoghi caratterizzati dalla sovrabbondanza di connessioni, di possibilità di evasioni ed esperienze, luoghi che fanno della mobilità un'esperienza sociale, un gesto identitario.

Sono i numeri del resto che ci dicono che vivere l'aeroporto non solo si può, ma è sempre più "normale". Secondo Iata, la più importante associazione internazionale delle compagnie aeree, nel 2020 volevano 4,72 miliardi di persone, il quattro per cento in più del 2019; ma se si pensa che nel 1945 i passeggeri erano nove milioni, si intuisce la dimensione del fenomeno. L'aeroporto è oggi la prima tappa di un'esperienza turistica, un luogo in cui si mescolano flussi e mondi, informazioni e desideri. Second-

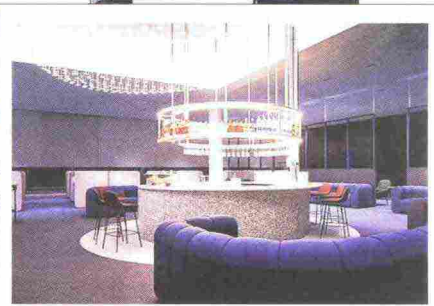
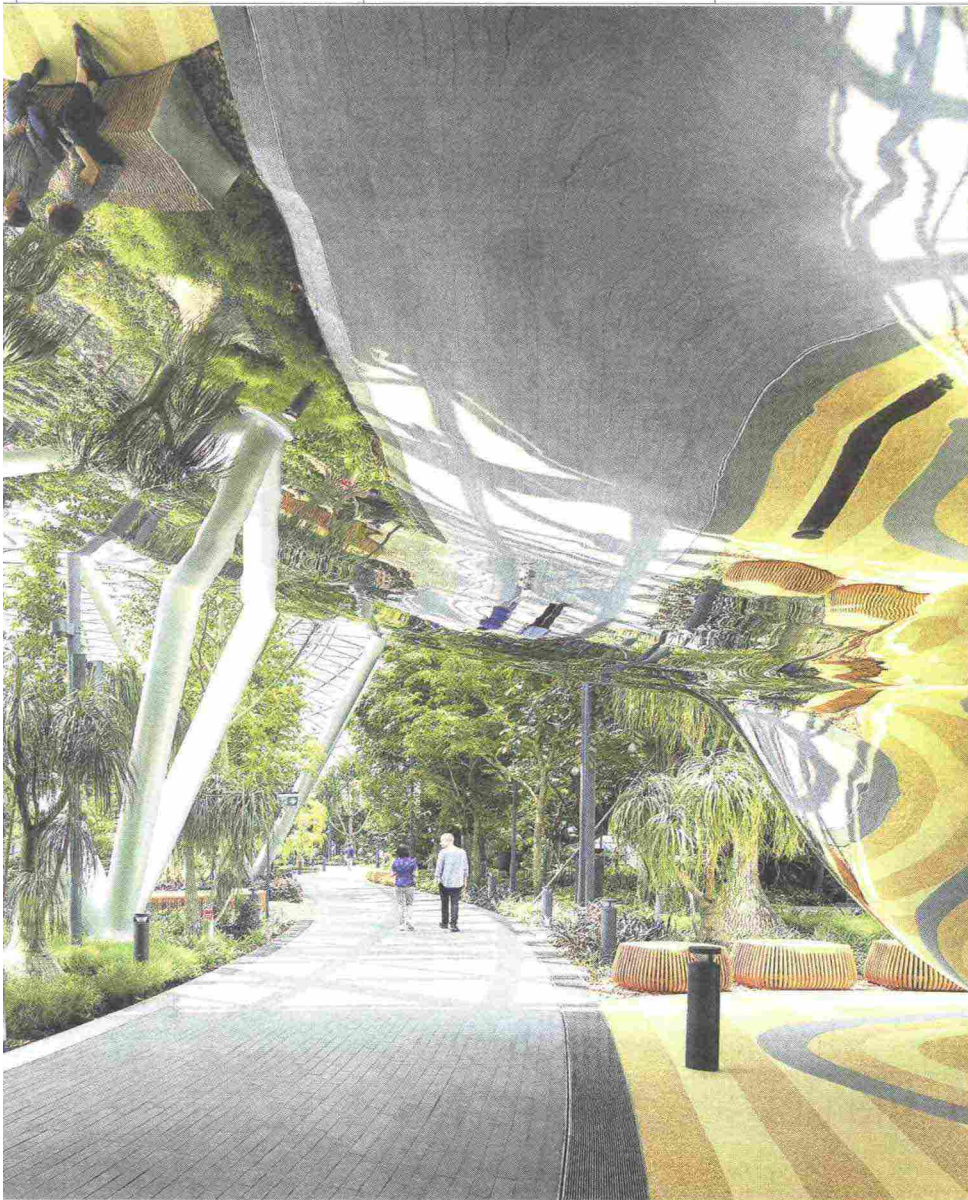
do Lussault infatti, come tutti gli iper-luoghi, gli aeroporti sono chiusi e iperprotetti e, allo stesso tempo, aperti ed accoglienti, inglobando pezzi di natura, attrazioni, musei. L'emblema del nuovo aeroporto è quello progettato da Safdie Architects a Singapore. Non più semplice hub di transito, ma vero e proprio centro urbano animato e coinvolgente, Jewel Changi racchiude una foresta con piante da Brasile, Australia, Cina e Malesia, una cascata interna di quaranta metri, la più alta del mondo, con spettacoli di luce e suoni, sentieri pedonali, ristoranti, hotel e negozi, aperti a tutti. In pratica, una vera destinazione a sé. Appena terminato anche l'aeroporto Beijing Daxing progettato da Zaha Hadid Architects. Qui l'effetto spettacolo è dato dalle dimensioni dell'immensa stella marina che si propone di accogliere 45 milioni di passeggeri l'anno (72 milioni entro il 2025) all'interno delle ormai riconoscibili forme fluide e sinuose, e sotto una rete di lucernari che consentono alla luce naturale di illuminare l'aeroporto durante il giorno, evitando il consumo di energia elettrica. Tutto per convogliare i passeggeri verso l'immen-

so cortile centrale, quasi una piazza a servizio della comunità. Quella comunità che prima era irraggiungibile in percorsi obbligati, scomposti in zone differenziate, e che adesso si mescola tra i tanti servizi offerti. Dallo scorso settembre ad esempio, per entrare nella Qantas Lounge di Londra prima riservata ai soli viaggiatori di business e prima classe, basta pagare 55 sterline. Non è poco, ma dentro vi si trovano postazioni tranquille per lavorare o rilassarsi, buffet vari, camere da letto, docce, e un prestigioso cocktail bar. Qantas è una delle tante compagnie che ha investito per il rinnovo di questi club esclusivi che sono le lounge aeroportuali. Lo stesso ha fatto, e farà, British Airways che dopo aver ridisegnato i suoi "salotti" di San Francisco, Milano Linate e Ginevra, per il 2020 investirà 6,5 miliardi di sterline per rimodernare quelli di Chicago O'Hare, Edimburgo e Berlino. Nuovi arredi, tessuti (Osborne&Little), marmi e decorazioni, per trasformare una sala d'attesa in un circolo dove concedersi anche massaggi nella Spa. E se Finnair trasforma la nuova Business Class Lounge di Helsinki in un manifesto del design nordico contempo-

L'edificio del 1962 è di Saarinen Un terminal-museo per la Jet Age

Per Eero Saarinen era un inno all'età dell'oro del volo. Un'architettura di candido ottimismo nel futuro, ora in disuso dal 2001. A rianimarci ci ha pensato Beyer Blinder Belle Architects che ha trasformato il terminal TWA dell'aeroporto JFK di New York in un hotel con sale da ballo e conferenze, bar e ristoranti, negozi, piscina sul tetto, centro benessere e un museo dedicato alla Jet Age. Del resto, tutto l'edificio è un museo. Il design anno 1962 e l'architettura in cemento armato che riprende le ali di un uccello sono stati restaurati con rigore. Dalla moquette rossa al display a palette per gli orari di Gino Valle; dalle sedie Tulip, i tavoli Pedestale le poltrone Womb che Saarinen disegnò per Knoll, alle gallerie verso il Terminal 5 percorse da Leonardo DiCaprio nel film *Prova a prendermi*; dalle divise dello staff ai telefoni vintage. E che il rinato TWA Flight Center sia un esercizio di nuovo spazio pubblico, lo dimostrano anche le citazioni di serie tv come *Mad Men* (nelle camere) e *The Marvelous Mrs. Maisel* su cui sembra tagliato su misura il cocktail bar Connie, ricavato dentro un Lockheed L-1649A Starliner, aereo d'epoca "parcheggiato" in pista che Stonehill Taylor ha voluto in puro old style.



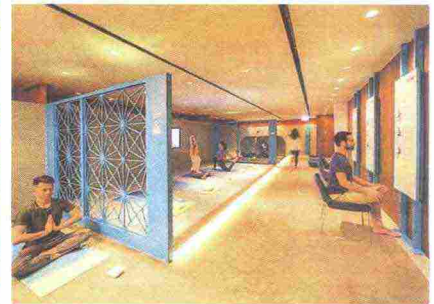


▲ Sapori del nord

Il bar della nuova lounge Finnair a Helsinki progettata dai finlandesi dello studio KOKO3 in collaborazione con i londinesi di Tangerine. Dentro, pezzi di design storico e cibo nordico

▼ Yoga con tutorial

Il Sanctuary by Pure Yoga all'interno della lounge The Pier Business di Cathay a Hong Kong, uno spazio per la meditazione e allo yoga con tutorial dedicati



▲ Realtà virtuali

Le cabine di realtà virtuale dell'area Polder della Crown Lounge per passeggeri non Schengen all'aeroporto di Amsterdam Schiphol di Klm

raneo, dal cibo alle sedie Ball di Eero Aarnio (accesso a pagamento per tutti nelle ore non di punta), Air France allestisce, a Paris Orly 3, una nuova lounge con champagne bar per la degustazione delle migliori etichette francesi; e Klm, ad Amsterdam Schiphol, inaugura una Crown Lounge non Schengen che è un'immersione nel Blu delle ceramiche di Delft e con un ristorante il cui menu è firmato da Joris Bijndijk di Rijks, il ristorante stellato del Rijksmuseum. È l'identità del territorio che entra in quello che un tempo fu un "non-luogo" e che ora è un susseguirsi di piccoli mondi a sé. Dentro le diverse lounge di Cathay all'aeroporto di Hong Kong, gli ospiti possono approfittare di un massaggio ai piedi e, su richiesta, trattamenti specifici per collo e spalle. Ma il tempo, e lo spazio, "vuoti" vengono riempiti anche con un Noodle Bar, una Tea House con una vasta selezione di tè serviti da un esperto, e una sorta di santuario dello yoga dove si può scegliere se affidarsi a video tutorial, oppure meditare (yoga Tratakā) con l'aiuto di un iPad e cuffie antirumore seduti su comodi cuscini. E passa pure la paura.

◀ Abbracci

Il nuovo aeroporto di Beijing Daxing progettato da Zaha Hadid Architects. Entro il 2025 accoglierà 72 milioni di viaggiatori

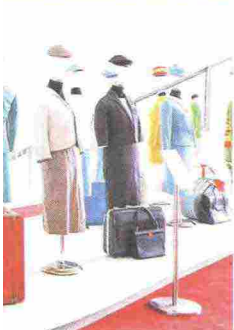


FOTO: JEFFREY CHOW